

48 ore a Venezia. Non solo arte, ma anche un po' di dolce vita in laguna (dal mattino a notte fonda)

di Francesca Pini

La 60esima edizione della Biennale infrange tutte le barriere, mescolando temi, generi, artisti. Qualche buon consiglio per vivere la città, fra un padiglione e l'altro (ce ne sono 88). Eventi collaterali, mostre nei musei, lo Spritz in catamarano e la magia della mezzanotte in piazza San Marco



Internazionale d'Arte (trenta i progetti selezionati come Evento Collaterale), curata dal brasiliano **Adriano Pedrosa**, **un titolo-manifesto che dichiara: *Stranieri Ovunque***. Visioni incrociate sull'arte per non escludere nessuno stile, nessuna pratica e nessuno portatore di valori finora inespressi. Pluralità di voci, con la presenza di **tanti artisti latinoamericani** (su tutti la militante **Teresa Margolles** nella mostra del curatore), molti artisti africani, i collettivi (il brasiliano **Mahku**, il neozelandese **Maataho**), molte minoranze, **la partecipazione di quei nativi che non hanno fatto né la Storia né quella dell'arte** (come i **Maori**), il tema delle migrazioni, delle diseguaglianze, dei

CORRIERE DELLA SERA

diritti civili (l'artista **Archie Moore**, nel padiglione dell'Australia, riflette sulle sue origini aborigene in merito al permanere della discriminazione verso questa etnia), della colonizzazione e della decolonizzazione, con il padiglione dell'**Olanda** (a cura di Hicham Khalidi in collaborazione con Renzo Martens) che fa una "fuga in avanti" proprio in questa direzione. **Ospitando un collettivo di lavoratori congolese attivi nelle piantagioni.** Il *Cercle d'Art des Travailleurs de Plantation Congolaise*, fondato nel 2014 a Lusanga, realizza sculture (il cui ricavato è destinato a sostenere progetti agricoli e sociali in Congo) con il cacao che proviene da diverse piantagioni nel mondo. **L'etichetta di Terzo Mondo si tramuta in un Nuovo ordine del mondo.** Padiglioni che non si limitano a un solo artista ma ne invitano decine (Bolivia, Cina, Cipro, Congo, Grecia, Iran, Nigeria, Olanda, Ucraina, Uganda...). Gli artisti **queer e outsider** (l'italiana **Agnes Questionmark**, la svizzera **Aloïse**, **Eimear Walshe** per l'Irlanda). Ma c'è anche quell' **Archivio della disobbedienza, sviluppato quasi venti anni fa da Marco Scotini**, ospitato con il suo ricco materiale video in questa Biennale nella sezione del *Nucleo contemporaneo*. Un'analisi che ha portato a raccogliere opere di artisti e collettivi (39 in mostra) le cui pratiche sono incentrate sull'**attivismo e il superamento dei generi**.



Il brasiliano Adriano Pedrosa curatore della 60esima Biennale delle Arti Visive, dal titolo *Stranieri Ovunque*

13.30 ALLA GIUDECCA PER GODERSI L'ALTRA RIVA

Una nuova galleria alle Zattere, Lo Studio, espone arte (inaugura con le opere di **Irene Cattaneo** e del duo **Bloko 748**), design e artigianato, di artisti che vivono a Venezia (dal 19/04). Se per pranzo avete fretta, i cicchetti al banco dell'enoteca Schiavi (frequentato dai locali) sono lo spuntino perfetto. Ma per smarcarvi dalla folla nelle calli, spostatevi per colazione alla **Giudecca**, all'Harry's Dolci, con vista assicurata sull'altra riva. Lì vicino, la tessitura Fortuny apre le porte dell'ex casa della contessa Elsie Lee Gozzi per accogliere le creazioni del designer **Chahan Minassian** (dal 19 al 21/04). E da non perdere la mostra di **Brian Eno**, i cui lavori in perspex e luci al led trasformano la superficie in astratti paesaggi cromatici, alla galleria di Michela Rizzo (dal 19/04 al 10/07) nella cui project room troviamo i lavori digitali di Marco Violet-Vianello.